

Marcelino Sanz de Sautuola

(1831 – 1888)

Brevi appunti su alcuni oggetti preistorici della provincia di Santander

(1880)

Estratto sulle pitture rupestri di Altamira

NOTA INTRODUTTIVA

Il passo riportato, qui tradotto per la prima volta in italiano (perlomeno a conoscenza del traduttore), è interessante per diversi motivi. Esso descrive in dettaglio l'esplorazione che portò alla scoperta delle prime pitture mai ritrovate del periodo Paleolitico e quindi ad avanzare l'ipotesi di riscrivere la storia stessa della pittura facendone affondare le radici nella preistoria. Il testo consente, di conseguenza, di fare la conoscenza delle impressioni a caldo suscitate nel primo uomo moderno ad essersi trovato improvvisamente esposto all'arte pittorica del Paleolitico e di seguirne i ragionamenti che lo portarono a dedurre la datazione e l'autenticità. Inoltre, il testo contiene: descrizione generale dell'interno della caverna e descrizione accurata delle pitture e delle incisioni, considerazioni sulla tecnica esecutiva e sulla padronanza dei mezzi espressivi manifestate dagli artisti primitivi, elencazione dei pigmenti impiegati, riflessioni sulle posizioni assunte dagli artisti per realizzare le pitture in relazione alle dimensioni della caverna, valutazione delle fonti luminose, descrizione delle superfici rocciose della caverna sulle quali sono state realizzate le figure e le incisioni, misurazioni e posizionamenti delle pitture, stato dei depositi di altri oggetti e manufatti ritrovati nella caverna.

(La caverna) si trova sulle montagne, presso un sito che prende il nome da Juan Mortero all'interno dell'area di Vispières e del distretto municipale di Santillana del Mar (questo luogo è stato recentemente rinominato Altamira, da un prato che si trova nelle vicinanze). L'entrata della caverna è rivolta a nord ed era così fittamente ricoperto di vegetazione che era difficile da intravedere, sebbene oggi sia frequentemente visitato. Stando ai resoconti su questa caverna, la sua stessa esistenza era sconosciuta fino a otto o dieci anni fa, quando cadde giù qualche roccia e l'entrata si allargò. La discesa verso la caverna è faticosa, ma non difficile, a causa delle rocce che devono essersi staccate. Ispezionando la caverna dall'interno supponiamo che l'entrata fosse molto più bassa e che l'accesso in piano quasi orizzontale fosse un tempo agevolato da una depressione del terreno. Una volta all'interno l'osservatore trova una galleria che si allunga a sud-sud-est, che chiameremo galleria principale. Quest'area è lunga trentotto metri e larga tra i nove e i tredici metri, con l'altezza che varia dai due metri ai trenta centimetri sul fondo. Non appena entrato, il visitatore troverà un'altra larga galleria sulla destra, che chiameremo Galleria Numero 2 e si estende verso sud-est. Questa galleria conduce ad un'altra, Galleria Numero 3, che è più lunga e misura fino a dieci metri di altezza in alcuni punti. Da questa galleria discendiamo ad un'altra caverna di dimensioni regolari, Galleria Numero 4, che è circa quattro metri più in basso della precedente caverna. Tornando indietro verso nord nella Galleria Numero 3 ci imbattiamo in un ruscello che scorre giù dal soffitto e scompare attraverso il terreno. Lasciando indietro un pozzo (un pozzo naturale sembrerebbe) sulla sinistra, formato da un'apertura nelle rocce, che scende giù per circa quattro metri prima che sia raggiunto il livello dell'acqua, l'osservatore entrerà in un'ultima caverna, Galleria Numero 5. Sotto descriverò ognuna di queste gallerie singolarmente.

Più vicino all'entrata la galleria principale presenta una serie di pietre e rocce che sono cadute dal soffitto della caverna, molte delle quali non erano cadute quattro anni prima quando visitai la

stessa caverna per la prima volta. Vicino a queste rocce inizia un banco o strato di terra spesso quasi un metro in alcuni punti, formato da un grande numero di conchiglie *patella* (vedi numeri 1 e 1 della Tavola 2), lumache di mare, ossa di tutte le dimensioni immaginabili, denti e molari di diversi animali, simili a quelli trovati nella caverna di Camargo (altra caverna visitata dall'autore e descritta in una sezione precedente omessa nella traduzione, Ndt), una grande varietà di corna, numerose pietre di fiume spaccate, diversi pezzi di quarzo e alcuni strumenti di pietra incisi, il tutto mischiato assieme in una sorta di terra nera simile alla cenere. Tra le ossa abbiamo trovato diversi oggetti incisi e lavorati, alcuni caratterizzati da segni creati artificialmente, un motivo ritrovato anche su alcune corna (vedi numeri da 2 a 13, Tavola 2). Dobbiamo forse segnalare i numeri 8 e 10 in particolare, il primo dei quali, quasi completamente di colore bianco, presenta una finitura piuttosto ben eseguita. I segni compaiono sul lato indicato dalla figura, che rappresenta la visione di lato. Lo scopo di questo manufatto è da discutere, sebbene dalle punte che si trovano su entrambe le estremità potremmo dedurre che fosse impiegato per cucire le pelli che probabilmente sarebbero state indossate a quel tempo. Non sarebbe inoltre arduo suggerire che si trattasse di un ornamento per i capelli, simile a quelli che sono in uso ancora oggi presso alcune tribù che non sono progredite di molto sulla strada della civilizzazione. L'oggetto numero 10 è ancora più interessante, trattandosi di un ago d'osso contraddistinto da un occhiello perfetto, la cui punta è stata sfortunatamente rotta mentre lo si rimuoveva dalla materia che lo circondava. Potremmo anche menzionare l'oggetto numero 11, che rappresenta un punzone in osso estremamente raffinato, come raffigurato nell'immagine corrispondente, caratterizzato da una finitura liscia come l'avorio, senza dubbio come risultato dell'uso continuato che ne venne fatto. Lo strumento numero 14 è un pezzo di pietra simile all'ardesia con un buco che poteva consentire di appenderlo. Forse questo oggetto, in quel tempo, poteva servire come ornamento.

Tutte le figure presentate nella Tavola 2 corrispondono alla loro grandezza reale.

[...]

Continuando l'indagine della prima galleria, precisamente dove finisce il deposito contenente le ossa e le conchiglie, l'osservatore rimarrà sbalordito nel trovare un grande numero di animali dipinti sul soffitto della caverna (vedi la Tavola 3, che li riproduce nella stessa posizione nella quale compaiono nella grotta). Di ampie dimensioni, queste pitture sembrano essere state realizzate con ocre nera e rossa e la maggioranza di esse ritrae animali che, dalla loro forma con gobba sulla schiena, sembrerebbero essere simili al bisonte (nota n.1), dei quali due sono dipinti integralmente e visti di fianco, mentre altri sono sprovvisti di testa e ritratti in posture incomprensibili. Si riescono a vedere solo tracce di altre immagini, dal momento che i colori che le formavano sono sbiaditi in maggiore o minor misura. Possiamo vedere una cerva intera che è dipinta con grande maestria, e una testa che sembra quella di un cavallo. In tutto ci sono ventitré pitture, escludendo quelle che presentano semplici linee di contorno. Dobbiamo segnalare le due pitture sopra menzionate, che misurano oltre un metro e venticinque centimetri di altezza e un metro e cinque centimetri di lunghezza. La cerva è lunga due metri e venti centimetri e alta un metro e quaranta centimetri. Esaminando attentamente queste pitture possiamo notare che l'artista le ha prodotte con considerevole destrezza; aveva una mano ferma e non ci sono segni di esitazione. Al contrario, ogni singola traccia è stata prodotta con una pennellata decisa, nonostante la superficie irregolare del soffitto della caverna e senza tener conto dello strumento che l'artista può aver utilizzato per dipingere gli animali, qualunque esso sia stato. Non meno degno di considerazione è il numero infinito di posture che l'artista deve aver adottato, poiché in alcuni punti egli può a malapena esser stato capace di inginocchiarsi per terra e in altri sarebbe stato incapace di raggiungere il soffitto anche stendendo il braccio in tutta la sua lunghezza. Dovremmo pure tener presente che tutte le pitture sarebbero state dipinte con luce artificiale, dato che non possiamo supporre che alcuna luce naturale raggiungesse questa parte della caverna, anche nell'improbabile caso che l'entrata fosse di fatto molto larga. L'ultimo terzo della galleria, che è dove si trovano le pitture, avrebbe potuto

difficilmente ricevere la minima luce naturale. Cosa ancora più ragguardevole, le pitture si estendono verso sinistra, e questa parte della caverna avrebbe ricevuto una quantità molto debole di luce riflessa. Dobbiamo inoltre notare come un gran numero di figure fu dipinto in modo tale che le protuberanze convesse del soffitto della caverna non interferissero con le immagini che venivano prodotte, cosa che sembra attestare lo sviluppato senso estetico posseduto dall'autore.

L'unico aspetto da rilevare della Galleria Numero 2 è l'angolo sul fondo dove sono localizzate le pitture presentate nelle figure numero 1, 2, 3 e 4 della Tavola 4. La seconda pittura è sul soffitto e presenta solo contorni neri, mentre le rimanenti si trovano sulle pareti della caverna, rifinite in nero per le linee più lunghe e in rosso per quelle più corte.

Non vi è nulla di particolarmente notevole nella terza galleria, ad eccezione del grande numero di rocce che sono cadute dal soffitto della caverna e delle pitture rappresentate nella figura numero 5 della Tavola 4. All'entrata della quarta galleria e all'interno della galleria stessa troviamo le pitture raffigurate nelle figure 6 e 7 della stessa Tavola 4.

L'entrata della quinta galleria è piuttosto difficoltoso da superare, richiedendoci di muoverci carponi per entrare nella camera, avendo grande cura di non sbattere la testa sul soffitto. Tuttavia, questa galleria è maggiormente degna della nostra attenzione rispetto alle tre precedenti. Avendo superato questa bassa sezione, la caverna si alza poco più di un metro e sessanta, con la camera che misura un metro e trenta di larghezza. Le pareti, composte di roccia, sono ricoperte da un infinito numero di segni, che sembrano essere stati realizzati con uno strumento molto appuntito, sebbene non ci siano forme o segni particolari che catturino la nostra attenzione. Si potrebbe supporre che questi segni siano stati realizzati da pipistrelli, se non fosse che essi compaiono in punti che rendono questa teoria palesemente impossibile da sostenere.

Possiamo anche osservare come le rocce che sporgono dalle pareti, specialmente nelle sezioni curve delle pareti stesse che compongono le varie svolte prese dalla galleria, presentano una superficie levigata e lucida, come se ciò fosse stato causato da costante sfregamento di persone o animali. Questo sembrerebbe indicare che l'entrata di questa galleria fosse in qualche modo più accessibile in quel tempo di quanto non lo sia oggi. Questa teoria è supportata dal fatto che il terreno è ricoperto da uno strato ineguale e sabbioso, ad indicare che acque che scorrevano rapide fossero passate attraverso questa parte della caverna, cosa che può anche spiegare perché depositi contenenti diverse ossa siano stati scoperti qui, di cui l'osso più importante, per via della sua grande dimensione, è stato una vertebra.

Pure il soffitto, fatto di roccia, attrae la nostra attenzione. Una larga parte di esso sembra essere ricoperta da un sottile strato simile ad argilla, sul quale possiamo osservare alcune incisioni che paiono esser state realizzate con le unghie di una mano. Questi segni sembrano essere stati ripetuti su tutta l'intera superficie del soffitto.

Sulle pareti di questa galleria troviamo le pitture rappresentate nelle figure numero 8, 9, 10, 11 e 12 della Tavola 4. Le prime tre pitture non possono essere mai state costituite da nulla più del solo contorno nero, sebbene la numero 11 sia marcata con un oggetto dalla punta fine e aguzza. Le pitture che corrispondono alla figura 12, che consistono del solo contorno nero, si trovano nella stessa posizione indicata dalla tavola, sebbene sia difficile determinare esattamente cosa rappresentino. Le pitture originali raffigurate nella Tavola 4 sono molto più grandi delle figure riprodotte.

Passando attraverso tutte le gallerie menzionate, ad eccezione della prima, sulla destra e sulla sinistra notiamo una serie di linee nere, con quelle su un lato quasi sempre corrispondenti a quelle sull'altro. Un osservatore inesperto potrebbe supporre che fossero state fatte per segnare la strada attraverso le caverne. Tuttavia, quest'idea non è accettabile, considerato che, in questo caso, i segni sarebbero probabilmente stati fatti in posizioni a portata di mano e non in posti fuori portata e lontani dal tracciato che essi avrebbero dovuto indicare. Inoltre, alcuni sono così numerosi e ripetuti così spesso che è difficile spiegare l'esistenza di altri segni nella terza galleria localizzati tra una serie di segni più piccoli in un angolo, che non sono facili da vedere e che potrebbero condurci a supporre che fossero stati realizzati prima che le rocce cadessero.

Tutto quello che abbiamo fin qui descritto ci porta all'inevitabile conclusione che la caverna fosse abitata, o per un considerevole arco temporale oppure da un grande numero di persone, cosa che spiega la consistente abbondanza di resti animali: animali che, dobbiamo supporre, servissero loro da nutrimento. Gli abitanti di queste caverne devono averle occupate per un considerevole periodo, come indicato dai manufatti che abbiamo descritto e che testimoniano la loro nascente industria, così come il differente stato di preservazione di molte ossa e corna, poiché sebbene alcune siano in una condizione piuttosto buona, altre si sgretolano nonostante l'attenzione riposta nell'estrarle dalla materia che li contiene.

In merito alle pitture che sono state scoperte, non c'è alcun dubbio che quelle della prima galleria sono considerevolmente più raffinate di quelle delle rimanenti gallerie. Ciononostante, un attento esame di tutte le pitture ci porta a credere che la totalità di esse venne prodotta attorno allo stesso periodo. È alquanto più difficile determinare se esse corrispondano all'era remota in cui gli abitanti di queste caverne crearono i vasti depositi che sono stati scoperti in questo sito. Per quanto improbabile questo possa sembrare, visto il loro buono stato di preservazione dopo così tanti secoli, dovremmo menzionare che vari pezzi di ocre rossa sono stati trovati tra le ossa e le conchiglie e potrebbero molto facilmente essere stati usati per produrre queste pitture. Sebbene l'esecuzione piuttosto raffinata delle pitture nella prima galleria sembrerebbe indicare che esse furono prodotte in un'epoca più moderna, abbiamo incontestabili prove da molti differenti ritrovamenti come quello in questione che l'Uomo, quand'era cavernicolo, era assai capace di raffigurare non solo la sua stessa forma (nota n.2), ma anche quella degli animali che vedeva, su lance o zanne di elefante. Pertanto, non sarebbe azzardato suggerire che se tali perfette raffigurazioni potevano essere incise su superfici dure, sarebbe stato allora perfettamente nelle capacità dell'Uomo produrre le pitture in questione in un periodo così precoce del suo sviluppo. Alcuni commentatori potrebbero dedurre da quanto abbiamo sopra enunciato che sono esistiti tori o bisonti con gobba sulla schiena (supponendo sia questo ciò che le pitture effettivamente ritraggono) in questa provincia ad un certo punto della sua storia, sebbene non esista prova di questo fino ad oggi. Tuttavia, non c'è motivo di negare la possibilità della loro esistenza, certamente alla luce del fatto che è stato dimostrato come il bisonte sia vissuto in diverse parti d'Europa. In merito al toro con la gobba sul dorso, Buffon ha attestato la loro esistenza ed egli è un'autorità in materia. La sola prova decisiva che, secondo me, risolverebbe definitivamente la questione, sarebbe la scoperta di alcuni resti di questi ruminanti tra i molti altri resti localizzati nella caverna.

Non sono inconsapevole del fatto che può essere passato per la mente di molti dei miei lettori che i segni e le pitture da me descritte, e che credo meritevoli di studio dettagliato, siano semplicemente opera di qualche Apelle contemporaneo. Tutto è possibile, ma questa teoria non resiste ad un serio e freddo esame. Questa caverna era completamente sconosciuta fino a pochi anni fa, quando vi entrai per la prima volta, essendo sicuramente tra i primi ad averla mai visitata. Le pitture numero 12 esistevano già nella prima galleria, essendo piuttosto notabili considerato che iniziano a una sessantina di centimetri da terra e consistono di una serie di segni neri ripetuti. Non ho scoperto le pitture nella prima galleria fino all'anno scorso, 1879, poiché non avevo ispezionato il soffitto della caverna con sufficiente attenzione durante la mia prima visita e poiché per poterli vedere è necessario trovare i corretti punti di vista, specialmente se c'è poca luce. A tal proposito, perfino osservatori che sapevano della loro esistenza non sono riusciti a vederli mentre si trovavano proprio sotto di essi. Non ho alcun dubbio che sia le pitture che i segni non siano di epoca recente; nel caso della quinta galleria, poiché è difficile credere che qualcuno striscerebbe in quella camera per produrre una serie di segni indecifrabili solo per il piacere di farlo; nel caso della prima galleria, perché sebbene, come ho detto, essi non sembrano essere di epoca così remota, è difficile credere che qualcuno abbia avuto il desiderio di chiudersi all'interno di quella caverna per dipingere una serie di animali sconosciuti in questo Paese nei giorni in cui scrivo.

Da tutto quello che abbiamo fin qui scritto possiamo dedurre, con sufficiente fondamento, che le due serie di caverne da noi menzionate appartengono indubitatamente al periodo storico conosciuto

come *Era Paleolitica* (nota n.3), ossia, l'Età della Pietra Scolpita, essendo questo il periodo che corrisponde a queste montagne.

—

Nota n.1. In un articolo sul bisonte, il naturalista Buffon sostiene di aver trovato prove di tori selvatici nelle regioni desertiche d'Europa nelle epoche precedenti, alcuni provvisti di gobba e altri senza. Possiamo supporre che i primi siano del tipo raffigurato sulle pitture rupestri, considerato che, sebbene queste pitture siano simili al bisonte e allo zebù in termine di forma con gobba sulla schiena, ci sono molte altre differenze che di fatto li distinguono.

Nota n.2. Nel lavoro pubblicato da Lubbock, alle pagine 303, 304 e 305, sono raffigurate varie immagini di animali incise su corna di renna, per non menzionare di un mammut su un pezzo d'avorio. Anche Vilanova, nel suo interessante lavoro sulle origini dell'Uomo, presenta una tavola che raffigura l'immagine di un orso su un pezzo di roccia, così come un pezzo d'avorio che presenta la sagoma di un mammut.

Nota n.3. Da un punto di vista cronologico, il periodo Preistorico è diviso in quattro diversi periodi: l'Età della Pietra Scolpita o Era Paleolitica; l'Età della Pietra Levigata o Era Neolitica; l'Età del Bronzo e l'Età del Ferro. Vilanova, nel suo lavoro intitolato *Orígen del hombre* (Origini dell'Uomo), stabilisce altre divisioni secondo le quali gli oggetti che ho descritto corrisponderebbero all'Era Mesolitica, sarebbe a dire, tre ere prima dell'Età del Ferro.

(Nota introduttiva e traduzione: Marco Mancin)

www.marcomancin.com

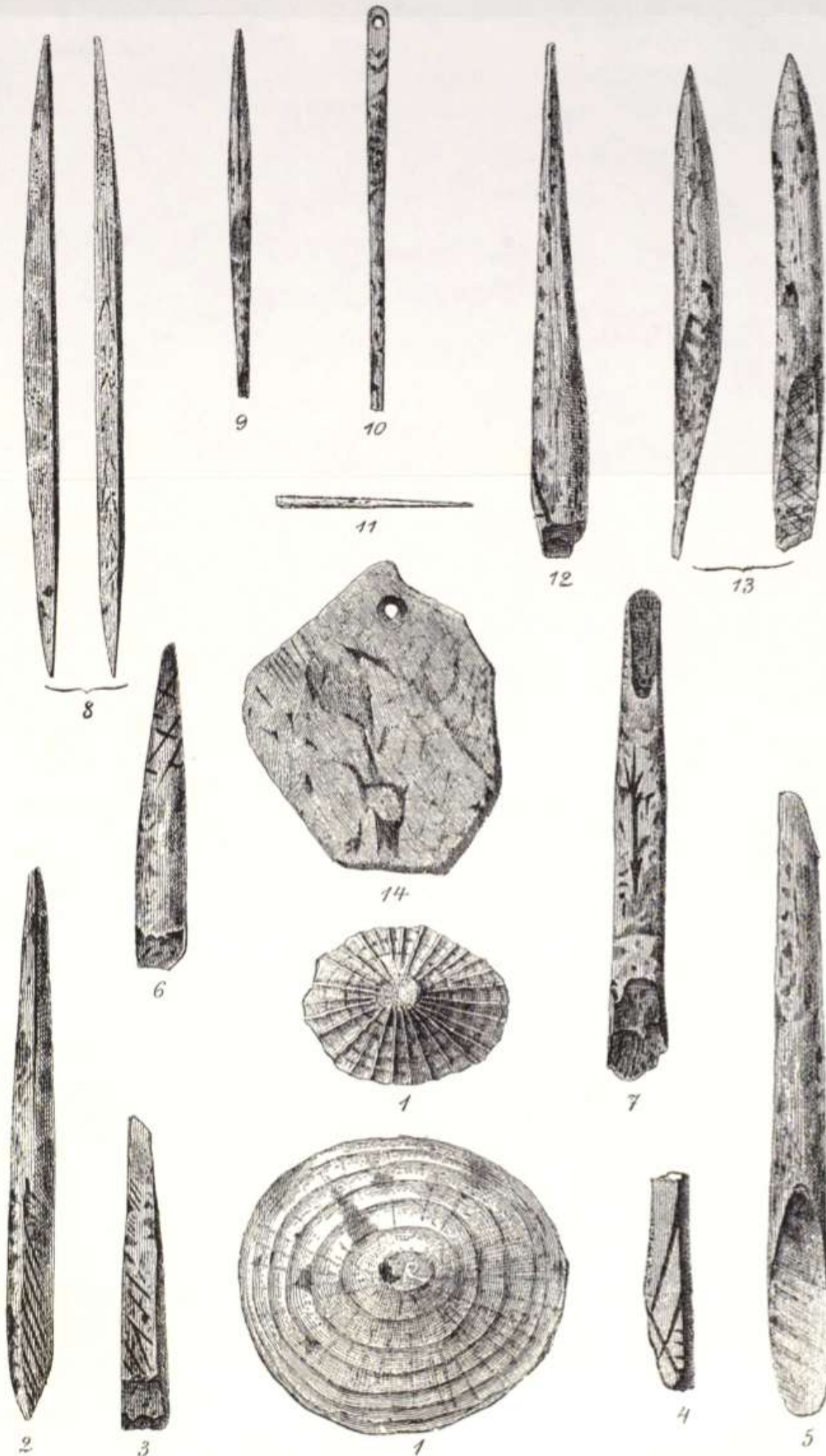
2013/2014

TAVOLE

TAV. 2. Manufatti preistorici dalla provincia di Santander
Scoperti in una caverna del distretto di Santillana del Mar

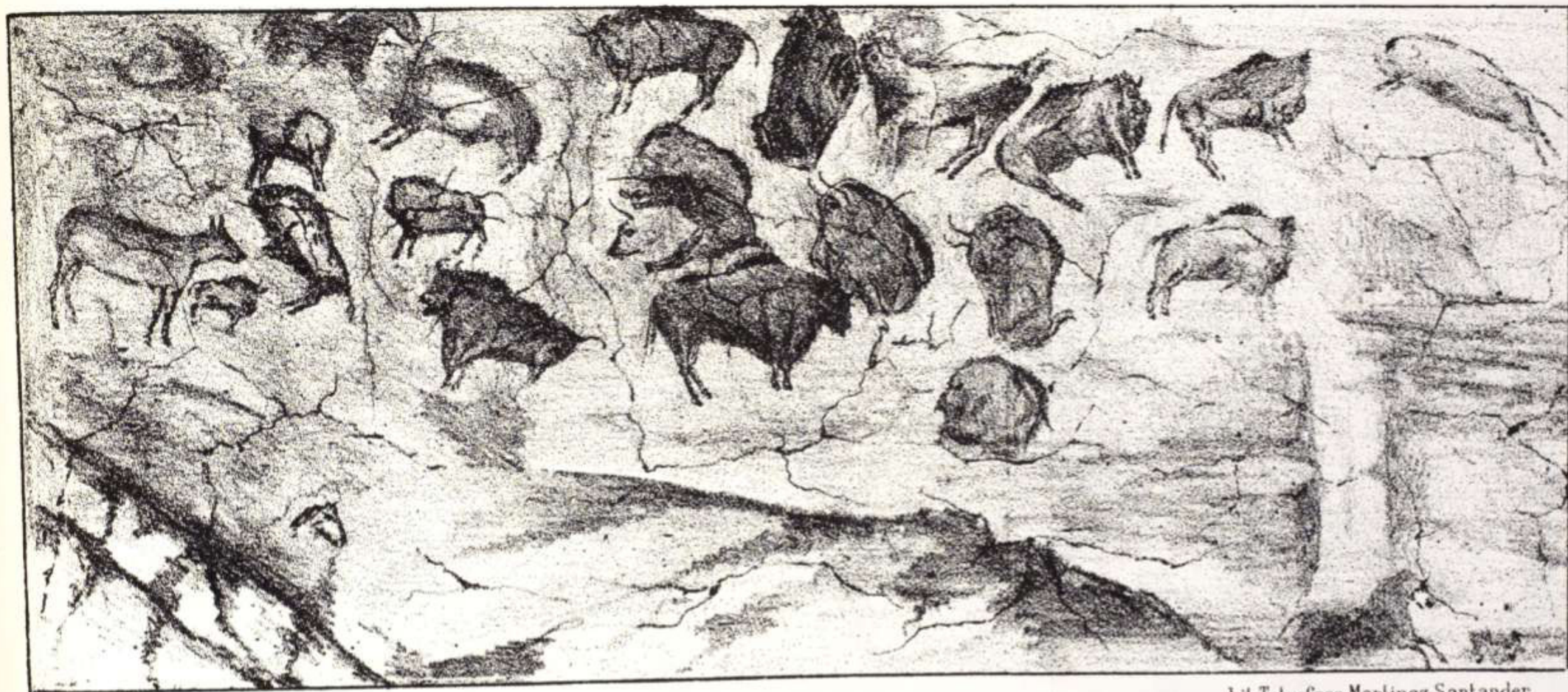
TAV. 3. Manufatti preistorici dalla provincia di Santander
Pitture su soffitto di una caverna del distretto di Santillana del Mar

TAV. 4. Manufatti preistorici dalla provincia di Santander
Pitture sulle pareti di una caverna del distretto di Santillana del Mar



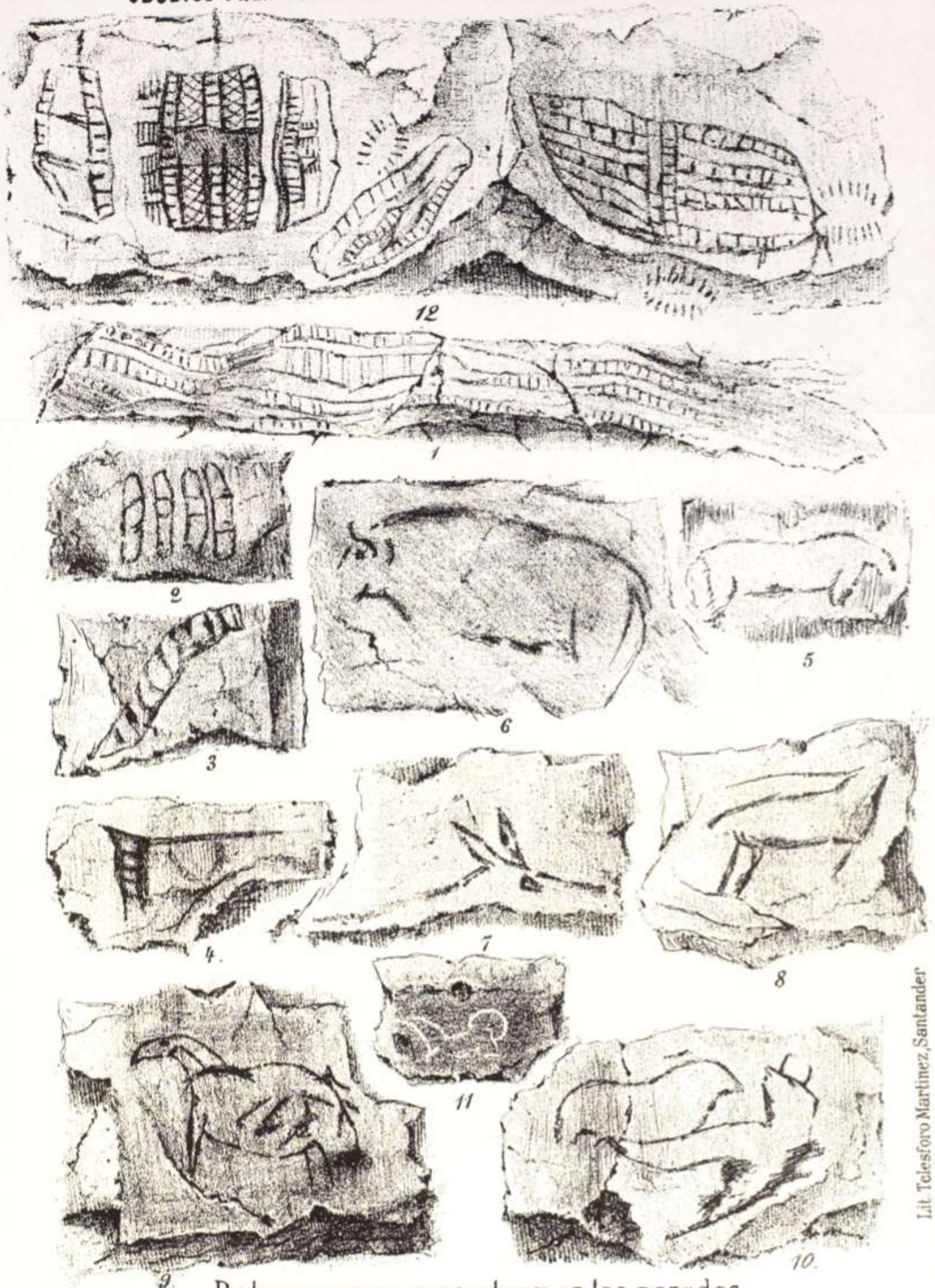
Lit Telesforo Martínez, Santander

Procedentes de una cueva en el Ayuntamiento de SANTILLANA DE LA MAR



Lit. Telesforo Martínez, Santander

Pinturas en la bóveda de una cueva en el Ayuntamiento de **SANTILLANA DE LA MAR**



Pinturas que se encuentran en las paredes de una cueva en el Ayuntamiento de SANTILLANA DE LA MAR

Lit. Telesforo Martínez, Santander